

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale

I manoscritti non si restituiscono.

Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

DISCUTENDO

Ci capita un caso veramente singolare: non diciamo una fortuna. Alle approvazioni del *Sario*, pervenuteci, con nostro sbalordimento, la mattina del Sabato scorso (e delle quali ci siamo affrettati a rilevare il preciso significato, che non toglie il nostro profondo dissenso da quel periodico), sono succedute la sera alcune benevole considerazioni del *Popolano*, il cui articolo di fondo non è certo scritto dalla stessa penna che ha messo insieme il suo capo cronaca.

Se si aggiunge che non possiamo davvero sperare che, per contrario, qualche nostro amico non abbia invece non favorevolmente giudicata la nostra linea di condotta, dovremmo da questa contemporanea approvazione d'avversari e disapprovazione di qualche amico dedurre d'avere battuta assolutamente una via sbagliata.

Non esaltati però da impreviste e non cercate lodi di parte avversa, nè depressi da lamenteanze amiche, sebbene ci riescano amare, non possiamo indurci nè a recitare umilmente il *confiteor*, nè a comporre palinodie.

A noi è toccata troppe volte la sorte che ci fosse troppo prevalentemente attribuito qualche felice risultato che toccò in passato al nostro partito, perchè possiamo stupirci che adesso si faccia altrettanto per condizioni assai diverse. È un'abitudine, un bisogno, che provano anche i migliori, di attribuir sempre a qualche individualità, per esaltarla o per rimproverarla, ciò che è l'effetto invece della collettività; di assegnare all'opera d'un solo, ciò che per lo più deriva dall'ambiente e dalle circostanze.

Noi ci siamo appositamente ritirati dal Circolo Democratico Costituzionale, per lasciarlo libero nell'azione sua. Se esso ha deliberato l'astensione, ciò significa che questa, come dicemmo nel numero scorso, era imposta dalla necessità delle cose.

Per quanto personalmente ci riguarda, ripetiamo che, data oramai una situazione che può deplorarsi ma non negarsi, i monarchici non possono più — nel campo amministrativo — combattere, a Cesena, da soli, con isperanza di pratico risultato: e, senza tale speranza, nessuno, alla lunga, combatte.

Non resta che cercar alleati a destra, od a sinistra; a destra, in nome dell'ordine o del *tran tran*; a sinistra, in nome della libertà e del progresso.

A destra noi non vogliamo andare; a sinistra, troppi pregiudizi altrui, come accenneremo più avanti, ci impediscono l'andata.

Dunque?... Rimaniamo alla finestra, situazione non bella, lo comprendiamo, ma la sola che salvi i nostri principii, che ci impediscono di confonderci coi clericali, più o meno annacquati.

×

Ma, tornando al *Popolano*, dobbiamo notare come esso, rilevando l'ipotesi da noi fatta — del resto in quella forma dubitativa che la conoscenza di uomini e di cose ci consigliava — che un giorno possa aversi « una tale condizione di vita cittadina, per la quale i migliori « d'ogni parte liberale, fermo uno indirizzo non confessionale, cooperino in Municipio al maggior bene comune », soggiunge: « L'angurio è idealmente ottimo. »

Naturalmente, vi contrappongono delle difficoltà, e ne enumera anzi due: una, che veramente ci sembra trascurabile, e riguarda cioè il nostro giudizio sulla capacità degli Amministratori repubblicani. È ovvio che una unione dei migliori elementi del paese produrrebbe una selezione di qua e di là; che le virtù o tendenze opposte si armonizzerebbero. Perchè — per essere schietti con tutti e verso tutti — ogni partito, oltre le qualità speciali dei singoli individui che lo compongono, ha i suoi pregi e difetti caratteristici. Nel partito monarchico è prevalsa, pur troppo, tenuto pur conto delle eccezioni, e prevalsa in genere la così detta amministrazione del

pie di casa, della buona massaia; si osserva con minutezza ogni minima particolarità, si vigila sopra ogni cosa, si dà all'azienda pubblica tutta l'opera propria, giornaliera, costante; ma si rifugge troppo dalle novità, da qualche grande e ardua innovazione, dalle riforme, dai progetti anche più necessari, per timor di turbare l'assetto del bilancio. Così avviene che quelle riforme, che i monarchici avrebbero potuto eseguire con le debite cautele, con tutta la ponderazione, e senza scosse, si lasciano poi compiere agli altri, che le attuano meno ponderatamente, con minor garanzia di praticità e di vera utilità, e con maggiore eventualità di pericoli finanziari, o di gravissimi e ingiustificati oneri per i contribuenti.

I repubblicani invece, almeno tra noi, troppo trascurano l'assidua e personale vigilanza sui pubblici servizi, troppo neghiono o disprezzano i piccoli risultati che si possono modestamente ottenere con l'attività costante, quotidiana, e la cui somma produrrebbe poi un risultato non ispregevole, ma od attuano radicali riforme interne senza averle ben preparate, e senza preoccuparsi delle conseguenze economiche, o vanno a caccia di vasti progetti, che richiedono grandi prestiti, aumento di tasse, che turbano gravemente il bilancio pubblico, non solo in sé stesso ma nelle ripercussioni che ha sulla vita economica del paese; senza preoccuparsi della triste eredità che lasceranno ai successori.

Anche, per queste diverse tendenze, un po' di contemperamento non farebbe male!

×

L'altra difficoltà è certo più grave, perchè concerne il programma; ma è ovvio che, trovata ottima idealmente l'unione di elementi diversi, bisogna logicamente trovare buono il metodo delle reciproche concessioni. Quanto ai rapporti con lo Stato, noi, fermo il principio del rispetto a chi ne è il capo, dell'ossequio alla legge, e fermo sopra tutto il concetto della compagine unitaria della patria e dell'armonia tra i vari poteri per il vantaggio generale, siamo favorevoli ad una vera e giusta autonomia municipale, e vorremmo anzi che al Municipio non si togliesse, come si fa ora col concorso pure dell'estrema sinistra, ogni autorità di fatto (lasciandogliene solo un nome, un'ombra) sulla scelta e sulla disciplina dei funzionari che esso stipendia. Garanzie di giustizia, non solo per maestri, medici e segretari, ma per tutti gli impiegati, sta bene; ma se un'autorità ci deve essere su di loro, deve esser quella del Comune, frenata solo dalla legge e dai tribunali che debbono reintegrare per tutti l'eventuale lesione del diritto.

Rispetto poi ai lavoratori, abbiamo ripetuto più volte che non solo non disancoschiamo in essi il diritto d'associazione, ma che anzi non ci spiace punto che se ne valgano. Solo vorremmo tre cose: 1.° che la loro associazione non fosse artificialmente promossa a scopo politico, e che, anche naturalmente sorta, non venisse a tale scopo sfruttata; 2.° che non s'invertissero le parti, e cioè che dal sistema del sovverchio e talora tirannico potere delle Amministrazioni pubbliche sui lavoratori deboli, perchè dissociati (veramente da noi — diciamolo a nostra lode ed in omaggio al vero — siffatte tirannie non ci sono state mai), non si passasse alle tirannie delle Associazioni operaie — vittime esse di pochi tribuni — sugli Amministratori pubblici, mutati nei loro zimbelli e nei loro fantocci; 3.° che l'associazionismo — per usare un brutto vocabolo moderno — fosse un fatto spontaneo, non una coazione e che l'autorità municipale non negasse il lavoro, che vuol dire il pane, ad operai onesti e capaci solo perchè non associati; tanto più che quel lavoro è pagato e quel pane è provveduto col danaro di tutti i contribuenti.

×

Ma l'articolista del *Popolano* ha omissa

un'altra difficoltà, che è certamente la più grave di tutte. Gliela indicheremo noi.

Nella condizione, pur troppo ancora poco progredita dai partiti nel nostro paese, poco montata che i capi repubblicani reputino *idealmente ottima* una cosa, se le moltitudini non la vogliono. Malgrado tante vicende, anche dolorose, tanti insegnamenti del passato, in certi strati è rimasto sempre un fondo di prepotenza, la cui unica scusa è l'ignoranza. Se non è più la violenza materiale in mezzo alla strada, è la sovrapprofazione del voto dei più nelle assemblee; è la forza che calpesta la ragione.

Contro questo male — chè tale è certamente e debbono riconoscerlo anche i nostri avversari più illuminati — un solo rimedio vi sarebbe, cioè quello che i capi, una volta convinti della bontà d'un indirizzo (e se non lo fossero, perchè ne farebbero aperta dichiarazione?), sapessero a tempo ritirarsi dal dirigere una moltitudine, che non vuol seguirli nel bene, e solo li trascina al male.

Il proposito seriamente manifestato d'abbandonare i riottosi a sè stessi sarebbe forse il mezzo migliore per indurli ad accettare quelle decisioni che i capi abbiano maturamente ponderate e trovate utili e buone. Chè se ciò non si ottenesse, l'effettuazione di quel proposito, cioè il ritiro dei capi dai pubblici uffici e dalla direzione del partito, scerverebbe la loro responsabilità da quella delle turbe male avviate.

Confessiamo però che non siamo così ingenui da confidare che si ricorra mai all'unico rimedio salutare; cosicchè le cose continueranno a procedere per la loro china; e le probabilità maggiori sono che il paese, quando sarà stanco d'un eccesso, si butti nel contrario.

PER LA CONGREGAZIONE DI CARITÀ

E PER I DIRITTI DELLA STAMPA

Non siamo punto sorpresi del tono con cui ci si fa dal *Popolano* rispondere alle nostre osservazioni intorno al progettato richiamo degli orfani a Cesena. A nessuna delle nostre argomentazioni di merito si tenta una replica od una confutazione. Avevamo detto che il mantenimento dei fanciulli in un Istituto proprio a Cesena avrebbe costato assai più che a Torino, ed avevamo soggiunto che per tal modo si sarebbe dovuto necessariamente limitare il beneficio ad un minor numero di giovinetti; avevamo affermato che il sistema attuato dai precedenti amministratori, o seguito fin qui, di allevare, educare e istruire gli orfani Cesenati in un grande centro, oltre a fornir loro un insegnamento tecnico più perfetto, facilitava ai migliori un onesto e lucroso collocamento appena usciti dall'Istituto; e ciò è comprovato da un discreto numero di esempi, che sono o possono essere agevolmente conosciuti da tutti. A queste osservazioni, che riguardano la sostanza della progettata riforma, chi avesse voluto promuovere un'utile discussione, chi si fosse curato dell'opinione pubblica e avesse voluto fornirle i mezzi per pronunciarsi, avrebbe dovuto contrapporre osservazioni contrarie. Niente di tutto questo: gli irati Numi della Congregazione di Carità (forse sarebbe meglio parlare al singolare) si appigliano ad una questione, diremo così, di rito, per isciagliarci i loro fulmini. Chi di gallina nasce convien che razzoli: il proverbio non è stato mai tanto bene applicabile come in questo caso. Ma noi crediamo che in materia di pubbliche amministrazioni, non si possa tentar di vincere come si farebbe in una causetta di pretura, appigliandosi a mezzucci procedurali.

×

Noi non abbiamo punto censurato gli attuali Amministratori della Congregazione di Carità, che si adunano in adunanze a cui il pubblico non è ammesso, di trattare gli argomenti in forma amichevole, confidenziale. Sappiamo benissimo che ivi non debbono entrare certe forme solenni delle pubbliche assemblee; nè saremo certo noi che invocheremo sciupio di frasi, e rigore di formalità estrinseche. È inutile perciò che il *Popolano* meni

(Conto corrente: colla Posta)

il cane per l'aria, o tenti scambiarci le carte in mano per dare ad intendere a' suoi lettori d'aver ragione.

Noi abbiamo detto semplicemente e ripetiamo questo: che abbiamo ragione di credere che su certi argomenti, e di non lieve importanza, s'intavoli qualche volta il discorso all'improvviso, senza una conveniente preparazione e illustrazione, senza corredo di cifre e di dati relativi ai molteplici aspetti che ogni questione può presentare. Abbiamo detto e ripetiamo aver ragione di credere che qualche volta l'annuncio, che i periodici amici danno di qualche riforma, sia prematuro, nel senso che la decisione non sia ancora definitiva, e abbiamo asserito che un tale sistema d'anticipata pubblicità non può che nuocere, perchè crea per sè stesso un ostacolo a recedere, in casi di quel falso amor proprio di cui i pubblici Amministratori in genere, ma più specialmente i popolari sono spesso vittime.

Ecco quanto abbiamo detto, sebbene in forma più succinta. Alle nostre osservazioni che cosa risponde il *Popolano*? E' trascurata tutte quelle che riguardano il provvedimento in sè (cioè il richiamo dei fanciulli da Torino), e così mostra di non ereder degno il pubblico d'entrare nel merito della discussione, s'appiglia soltanto alla nostra censura per il modo come in Congregazione si trattano gli argomenti, e dice che abbiamo qualche spia là dentro. Alto là: in ogni sinedrio, quando si sente da fuori riferir qualche fatto e farne censura, se il primo impulso, il primo scatto è di chiedere: «chi ha fatto la spia?» ciò vuol dire che il fatto asserito è vero. Altrimenti, la risposta più ovvia sarebbe che si tratta di pure e semplici invenzioni.

Al *Popolano* è capitato proprio come in certi drammi di Sardou; volendo difendere i suoi amici, ha imprudentemente confermata l'accusa. Prendiamone atto.

X

Ma prima di passare oltre, diciamo qualche altra cosa sui pretesi confidenti che ci vengono attribuiti.

Come? vogliono essere proprio i popolari a rinnovare lo spirito inquisitorio del Consiglio dei Dieci o dei Tre? Ma non vedono che in materie anche più gravi, in questioni gravissime di Stato, sia di politica interna, sia di politica internazionale, è quasi impossibile mantenere il segreto? e vorrebbero che sola la nostra Congregazione di Carità sfuggisse alla sorte comune?

Abbiamo forse noi e gli amici nostri gridato alle spie quando i nostri avversari, alcuni anni sono, raccolsero a loro modo otto o nove capi di accusa contro la passata Amministrazione delle Opere pie, e dove pure la supposizione di qualche confidenza sarebbe stata, se non vera, almeno molto verosimile?

Niente affatto; noi, senza fantasticare più o meno a torto sulla fonte delle informazioni, senza arrovellarci, senza assumere pose da Giove tonante, abbiamo preso atto delle asserzioni dei nostri avversari, abbiamo parte smentito, parte spiegato i fatti, riducendoli ai loro veri termini, ed abbiamo raggiunta la piena giustificazione dei nostri amici.

Così deve farsi, quando si ha vera modernità d'idee e si è sinceri amici della piena libertà di critica. Altrimenti, per quanto si sia repubblicani, si rinnovano gli atavici sistemi monsignorili.

Del resto, non è sempre usato che di ciò che si fa in un'Amministrazione, sia pure in seduta segreta, e per quegli argomenti in cui non si tratta d'interesse dei terzi, si chiacchieri un po' anche fuori senza malizia? e che un discorso, o qualche frammento di esso, passando di bocca in bocca, giunga pure agli orecchi di quelli, a cui non si sarebbe voluto farlo sapere?

Oh che, sola Cesena deve fare eccezione alla regola di tutti i paesi?

X

Dacchè ci siamo, tanto per esaurire l'argomento, e non tornarci mai più sopra, vogliamo fare un'altra osservazione.

L'articolista del *Popolano*, che parla di nostra ossessione (*medice, cura te ipse*), vuol molto manifestamente rilevare che noi siamo più pungenti contro la Congregazione che contro il Municipio.

Potremmo replicare che ciò deve dipendere da una strana fatalità, perchè anche quando i repubblicani erano minoranza, mentre molto spesso lodavano la Giunta Saladini, riserbavano tutti i loro strali — qualcuno anche intinto in molto fele — contro gli Amministratori della Congregazione di Carità.

Ma vogliamo dare un'altra risposta, che è più vera e più giusta.

La differenza non è in noi giornalisti; è invece negli Amministratori odierni del Municipio e della Congregazione, o piuttosto nei due capi di quelle Amministrazioni.

Da una parte, è un'olimpica serenità, contro la quale la critica, se non rinuncia al suo ufficio, deve deporre ogni sprezzanza; dall'altra è una morbosa irritabilità, che trova gli aculei anche dove non sono, e che, dove questi sono, ne è tratta a dimenticare per essi ogni buona ragione oppositrice.

Bastò — non sono molti anni — una nostra frase umoristica, che, accennando a una particolarità fisica, non ledeva punto il carattere morale, per-

chè cessasse ogni cordialità di rapporti personali. Forse che fu colpa nostra? Ma come va che i più vivi appunti contro la difficoltà di sopportare la persona cui alludiamo, li abbiamo sentiti fare più volte anche da suoi amici politici?

Sarà questione di temperamento; ma, l'abbiamo detto altra volta, quando si hanno certi temperamenti, non si sta nelle cariche pubbliche.

X

L'articolo è oramai troppo lungo perchè possiamo tornare, come vorremmo, sulla questione di merito; ma non ci mancherà modo di farlo altra volta, perchè — dovrebbe essere superfluo l'affermarlo — noi non intendiamo rinunciare a nessuno dei diritti che spettano alla libera stampa.

Qui però crediamo utile insistere brevemente, ed a guisa di conclusione, per ora, sopra due punti.

Il primo è che non potrà mai essere abbastanza raccomandato all'Amministrazione della Congregazione di Carità di ponderar bene tutte le innovazioni, che essa intende introdurre nei vari Istituti; e, quando creda di darne comunicazione al pubblico, di farlo mostrandone, sia pure sommariamente, la possibilità pratica; specialmente dal lato finanziario, senza pericolo per il patrimonio, e senza riduzioni per il numero dei beneficiati, o per la qualità del beneficio.

Il secondo punto è che delle decisioni di maggiore importanza, quando siano state veramente prese, si comunichi la notizia a tutti i periodici del paese, e non ad un solo, perchè tutti possano commentarle come credono, senza esser costretti ad afferrare a volo *è si dice*, anche più indiretti.

Che se poi, in qualche caso, si volesse, per dir così, tastare il terreno, allora non può mancare agli Amministratori il modo di farlo nel loro giornale, con articoli, i quali non abbiano il carattere d'ufficose comunicazioni, e non diano per fatto ciò che può essere soltanto un desiderio, ma trattino l'argomento come se si trattasse d'una iniziativa, d'un consiglio del periodico, richiamando sopra l'attenzione degli Amministratori stessi. Con tal metodo, anche i periodici avversari potranno esprimere il proprio pensiero, e — chi sa? — contribuire a migliorar certe proposte, a renderle più pratiche, od anche a respingerle.

Perchè non è detto che, solo per essere avversari, non abbiano anch'essi, qualche volta, ed in cose puramente amministrative, qualche idea che possa essere accolta.

E gli amministratori, non avendo fatta annunciare la loro irremovibile volontà, potranno anche recederne o modificarla a tempo, senza che abbia a soffrirne quel tale amor proprio che abbiamo ricordato in principio.

Nostre Corrispondenze

ELEZIONI

Mercato Saraceno, 21.

Incominciano anche qui i preparativi per le incruenti battaglie elettorali.

Un comitato di elettori, che può dirsi in quest'ora il rappresentante dei desideri e delle aspirazioni della gran maggioranza dei cittadini del mandamento, senza distinzione di parte, ha proclamato la candidatura simpatica del Sig. Pietro Zappi a consigliere provinciale. Accettando, egli ha dichiarato, con quella onestà e lealtà che gli son proprie, che la sua azione sarà ispirata soltanto agli interessi e al progresso della vallata, all'infuori, cioè, di qualsiasi preconcepito politico. E il nome suo uscirà trionfante dalle urne elettorali.

All'ultima ora, certi di una sconfitta con un candidato di partito, i circoli repubblicani e socialisti hanno stimato prudente di aderire alla candidatura dello Zappi, pur sentendosi costretti di passare sotto le forche caudine ad espiazione dei propri peccati commessi nell'ultima elezione.

Si stanno intanto affilando le armi elettorali anche per la nomina dei 20 consiglieri del Comune; e la lista preparata da un apposito Comitato amministrativo incontra fin d'ora la simpatia e l'appoggio della cittadinanza; in quanto che i nomi che la compongono danno sicuro affidamento della effettuazione di un programma di serie e feconde riforme amministrative, in opposizione alle promesse non mantenute dalla scacciata rappresentanza popolare.

**

Il corrispondente del *Cuneo* credendo di fare effetto su la massa elettorale, riagita il bandierone che ricopre l'esercizio ad economia del mulino municipale, e se ne fa invito campione. Ad *honorem et gloriam Dei*, riproduciamo i seguenti dati favoriti dall'ufficio comunale:

Incasto annuo dall'affitto del mulino nel	quinquennio 1895-1899	L. 10000
Esercizio ad economia - Incasto netto 1900 - >	id. 1901 - >	9500
id. 1902 - >	id. 1903 - >	9400
id. 1903 - >	id. 1904 - >	9300
id. 1904 - >		8300
id. 1904 - >		3000

— Sono pervenute al Comune da qualche mese tre offerte di privati per avere in affitto il mulino: la minore è di L. 5000; la maggiore di L. 5300: ma tutto fa ritenere che si avranno offerte molto più alte.

Asterischi elettorali — Continuiamo la cronaca... dalla finestra. Mercoledì è uscito, sesquipedale di formato, ma laconico di parole, il programma con la lista dei candidati repubblicani. Esso fa appello all'opera di questo ultimo triennio: ma quale è stata essa? La riforma tributaria? La cinta daziaria fu abolita sotto l'amministrazione Saladini; e gli inasprimenti di tasse, di cui i repubblicani hanno soli la paternità, non furono, per la maggior parte, giustificati da quella abolizione, nè punto poi da nuove opere e riforme grandiose intraprese. Pure il manifesto dice che si continuerà la riforma tributaria. In che modo? Se si deve giudicare dal passato, i contribuenti si preparino a stare allegri. Si promettono abitazioni operaie: noi diremmo piuttosto «abitazioni igieniche ed economiche per i più bisognosi»; ad ogni modo, aspetteremo il progetto concreto per giudicare. Si promettono edifici per le scuole e per l'asilo. Per le scuole soltanto in città, od anche per la campagna, dove sono più urgenti? E quanto alla città, si vuol persistere nel grave errore di due nuovi grandiosi fabbricati, anzi che farne quattro o cinque più modesti, ma più disseminati e più utili? Si parla poi d'*asilo*, proprio così, al singolare; dunque l'idea — tanto provvida — delle sezioni sarebbe abbandonata? Noi esprimeremo una volta il pensiero, e troviamo plaudente l'on. Comandini, di mettere una sezione d'asilo in ogni scuola suburbana o rurale; ed è anche per questo che vorremmo ripartire, non in due, ma in più fabbricati le classi elementari; e su tale idea insisteremo sempre. Il manifesto promette pure il nuovo Ospedale: il che — trattandosi di elezioni municipali — dovrebbe significare che il Comune concorrerà largamente col proprio bilancio. Noi non dissentiamo affatto su questo punto, e soggiungiamo che il Comune dovrà anche dare un sussidio annuo per il mantenimento, se non si vuole che la Congregazione sia costretta ad intaccare il patrimonio, compromettendo l'avvenire. Ma Amministratori seri avrebbero obbligo di additare i mezzi coi quali si ripromettono di far fronte a tutto ciò.

La conduzione diretta di tutti i pubblici servizi è una frase che meriterebbe d'essere esplicita, perchè bisognerebbe sapere: I. che cosa propriamente si comprende nell'espressione *servizio pubblico*; II. se si ammette che vi siano delle differenze tra grandi città e minori centri; III. se sopra tutto si ammette il concetto che la conduzione diretta deve essere finanziariamente utile, o almeno non onerosa al bilancio del Comune, e offrire un miglior servizio agli Amministratori.

Il programma parla anche di laicizzazione degli Istituti di pubblica assistenza: così, proprio al plurale. Ma quali sono tali Istituti? Non resta che licenziare le suore da un solo Istituto, l'Ospedale, dove, ricordiamolo, le chiamò una precedente Amministrazione repubblicana.

Il manifesto dice «significativa» l'astensione dei partiti conservatori (denominazione impropria questa, perchè s'astengono anche i monarchici liberali); e qualcuno interpreta che quell'astensione significa approvazione dell'opera amministrativa repubblicana nel decorso triennio. Il giochetto è comodo, ma non risponde al vero. Abbiamo già detto e ripetuto a sazietà che il voto che si darà domenica sarà prevalentemente, anzi esclusivamente politico: i criteri amministrativi non c'entrano affatto. Ed è la condizione politica del nostro paese quella che ha determinata l'astensione nostra e d'altri.

Finalmente il manifesto dice che intorno alla parte repubblicana si *strinsero* nel 1902 altri uomini di provata fede democratica. Due soli individui, a cui nessun gruppo di elettori democratici dette il voto, ma che furono eletti solo per il beneplacito della repubblica, non danno diritto di affermare che a Cesena si sia compiuta, come altrove, una vera unione democratica. Del resto questi *stringimenti* ineffabili, questi commentati amplessi non sono, stando alla lista odierna dei candidati, cresciuti di numero. E ciò valga a significare l'approvazione che i repubblicani hanno riscossa in paese, all'infuori della loro reggimentazione.

Non ispereremo parole sui candidati proposti. Quanto ai vecchi, in genere, sono rimasti, dopo tre anni di consiglierato, tanto sconosciuti quanto erano prima; i nuovi, pure generalmente parlando, non accresceranno certo l'intellettualità e la capacità del nostro Consiglio.

Le beghe, che sono scoppiate tra socialisti e repubblicani, non ci riguardano: troviamo però strano l'augurio di questi a quelli perchè vinca... per la minoranza. La vittoria — data l'astensione degli altri — l'assicura ad essi la legge; non il beneplacito dei repubblicani, i quali non hanno nemmeno saputo essere spontaneamente limitati nelle loro pretese, nè hanno pensato a contentarsi di undici posti sui diciannove vacanti, per lasciare che la minoranza fosse di otto, come normalmente dovrebbe essere.

Ed anche nel Consiglio provinciale, per il mandamento Cesena-Cesenatico, che ha cinque Consiglieri, normalmente un posto spetterebbe alla minoranza. Dipende da un gioco del sorteggio (cagionato da una imperfezione della legge) se questa può perderlo; ma è strano che di tal gioco e di tale imperfezione si valgano i repubblicani, che si vantano liberalissimi.

Il vero liberalismo si comprova con qualche limitazione che uno impone volenterosamente a se stesso, piuttosto che col pretendere sempre quel *summum jus*, che fu detto *summa injuria*.

Ma i repubblicani vogliono stravincere, e vada; se non che, potrebbero anche essere affetti da miopia.

Per Ettore Socci — Consacriamo anche noi un pensiero di rimpianto e d'omaggio alla memoria di quest'uomo, che avemmo la fortuna di conoscere personalmente e di cui apprezzammo tutte le virtù di carattere, di patriottismo, d'integrità, e sopra tutto d'un'equanimità verso gli avversari, la quale troppe volte mancò e manca al partito che di lui meritamente si vanta. Ettore Socci, repubblicano, ebbe degli oppositori, non dei nemici tra i monarchici, e tra alcuni di questi e lui corsero rapporti di reciproca stima e d'amicizia. Alle lotte rabbiose personali non fu mai inclinato; delle cose e degli uomini amava pensare e vedere piuttosto il bene, con un sereno, inesauribile ottimismo, con un'altissima idealità, che lo circondava d'un'aureola di simpatia. La sua fine immatura è una perdita per il Parlamento, dove, in mezzo al cozzo, al contrasto delle passioni, sono provvide le individualità, che possono, come egli poteva, innalzare gli animi in più spirabile aere.

In Sottoprefettura — Durante il breve periodo di tempo, in cui l'egregio nostro Sottoprefetto Cav. Zazo rimarrà in missione a Forlì per supplire al mancante Consigliere Delegato, lo sostituirà, a Cesena, il Cav. Alberto Selmi, Sottoprefetto di Vergato, qui pure inviato in missione.

Prescindiamo affatto dalla persona del Cav. Selmi, che sappiamo ottimo funzionario e perfetto gentiluomo, ed al quale inviamo un riverente saluto; ma, guardando solo al sistema praticato dal governo, ci permettiamo di trovarlo abbastanza strano.

Il Cav. Zazo Sottoprefetto sostituisce l'assente Cons. Delegato Cav. Metzinger a Forlì.

Se si fosse ritenuto che, egli, coadiuvato dal suo personale locale, che, per la parte esecutiva poteva e doveva da tempo venire aumentato, non avesse avuto bisogno d'un supplente immediato qui, nulla si sarebbe potuto osservare.

Ma, invece al Cav. Zazo che supplisce il Cav. Metzinger, si destina alla sua volta come supplente il Cav. Selmi Sottoprefetto di Vergato.

Al Cav. Selmi si farà supplire a Vergato il Cav. Valier A Sottoprefetto di B.

Al Cav. A. supplirà il Cav. C Sottoprefetto di D. E così può continuarsi per tutte le lettere dell'alfabeto.

Proprio come nell'operetta di Offembach: « Noi siamo la guardia della guardia, della guardia ecc. ecc. »

Per una giovine e studiosa concittadina — Apprendiamo con piacere che la signorina Maria Perlini, censenate di nascita e di famiglia, ha testè conseguita a pieni voti la laurea presso il R. Istituto di magistero superiore femminile in Roma. La tesi da lei presentata ha per argomento gli « Arresti e processi politici sotto il cardinal Rivarola e la commissione Invernizzi-Ruinetti »; e l'autrice ha potuto valersi di circa duecento documenti inediti. I più fra questi, se non tutti, le saranno certo stati forniti dalle memorie di famiglia, la quale, fino dal tempo degli Austro-Russi (1799), prese notevole parte a quello che noi vorremmo chiamare il contributo di Cesena al patrio risorgimento. In fatti Luigi Perlini, fabbro ferraio, appartenne alla seconda spedizione dei nostri *Cisalpin*i inviati prigionieri a Venezia; un suo congiunto don Domenico, che ebbe noie dalla polizia napoleonica per una sua conferenza satirica sulle maschere tenute di carnevale, fu poi maestro e confortatore delle figlie di Vincenzo Fattiboni condannato a dieci anni di forte per il tentativo di Macerata (1817); Ermenegildo, archibugiare, figlio del suddetto Luigi, coi figli Paolo e Giuseppe, l'uno pittore, l'altro maestro di lingua francese, furono tra i condannati dal cardinal Rivarola; e Mitridate e Virginio, altri figli di Ermenegildo, soffrirono processo e carcerazione politica nel 1829.

È commovente leggere la corrispondenza che padre e figlio si scambiavano da carcere a carcere. Alla prigionia poi, per vari della famiglia Perlini, si devono aggiungere l'esiglio in Africa e la partecipazione alle prime campagne dell'indipendenza.

È veramente bello e onorevole per la signorina Perlini unire il culto degli studi a quello delle patrie e domestiche memorie, e noi ci rallegriamo vivamente con lei, augurando che il suo lavoro sia presto dato alle stampe.

Cesena nelle recenti pubblicazioni — Nel bellissimo e recente libro di Ernesto Masi *Nell'ottocento* — scritto con quella disinvolta signorilità di stile e attrazione di forma e di contenuto, del quale l'autore è tra i pochi che possiedono il magico segreto — è messa in molto rilievo (salvo qualche lievissima inesattezza biografica) la figura del cesenate Vincenzo Fattiboni, come tipo nobilissimo del cospiratore romagnolo e del carbonaro dal 1815 al 1848. Vi si parla anche della nostra « battaglia del Monte (20 Gennaio 1832).

Pubblicazioni — L'egregio amico nostro dott. Filippo Suzzi, farmacista militare presso le Regie Truppe d'Africa, continuando alacramente negli studi e nelle ricerche scientifiche, in cui tanto si distingue, ha pubblicato testè nel « Bollettino Chimico Farmaceutico » di Milano un suo scritto « Sull'impiego dell'olio minerale nella determinazione dell'indice termico degli olii ».

Mobile antico — Nel negozio mobili di Aristide Valzania, sotto il portico dell'Ospedale, è esposto, da qualche giorno, un tavolino di noce di puro stile settecento, ornato, intagliato, di linea svelta, elegantissima.

Il tavolino, tutto in frammenti, fu rinvenuto nelle soffitte del palazzo comunale tra una quantità di cianfrusaglie a cui non si dava alcun pregio. Rimesso insieme con la pazienza e l'arte tutta propria del bravo Valzania e completato di pezzi mancanti, è risultato un mobile elegante, armonico, di pregio artistico non comune, tale da figurare nelle sale della pinacoteca accanto agli altri tavoli di stile barocco che vi esistono e poter reggere al loro confronto.

Prescrizione triennale dei libretti di risparmio postale — Col giorno 3 Agosto p. v. andrà in vigore la disposizione contenuta nell'art. 1 (primo capoverso) della legge 3 Luglio 1902 N. 280, la quale stabilisce che tutte le somme non superiori a L. 1 Inscritte nei libretti di risparmio postale, sui quali da tre anni non siano state eseguite operazioni di deposito o di rimborso, nè siano stati presentati per l'annuale verificaazione, vengano senz'altro dichiarate prescritte e devolute alla Cassa Nazionale di Previdenza per la vecchiaia e l'invalidità degli operai.

In virtù di tale disposizione, dalla data suddetta, le somme di cui si tratta non potranno più essere rimborsate.

Quei librettisti che non intendessero rinunciare a ciò che loro spetta dovranno provvedere prima del 3 Agosto p. v. per la interruzione della prescrizione, sia eseguendo sui libretti operazioni di deposito o di rimborso, sia inviando i libretti stessi al Ministero per la verificaazione annuale e per l'iscrizione degli interessi maturati.

La banda militare ha dato l'ultimo concerto della stagione Giovedì sera, 20 corr., in piazza E. Fabbri, con programma interamente masagnano. L'esecuzione è stata ammirabilissima, ed ha riscosso più volte vivi applausi dal pubblico, che aspetta di risentire i bravi sonatori, così ben diretti dal valente Maestro Lattuca, nel prossimo autunno.

Tasse comunali — Il Sindaco avverte che si trovano depositati nella Ragioneria Comunale il ruolo principale per la tassa sui cani, e quello suppletivo per la tassa d'esercizio e rivendita per il corrente anno. La prima sarà riscossa in coincidenza con la quarta rata delle imposte dirette; l'altra, metà con la detta rata, e metà con la 5ª.

Un'importante Esposizione a Genova — Sotto la Presidenza onoraria di S. E. l'on. Fasce sottosegretario di Stato, del Sindaco, del Prefetto, dei deputati liguri, consiglieri provinciali e comunali, della Camera di Commercio e delle più spiccate personalità del primo Emporio Commerciale Marittimo, si sta organizzando una Grande Esposizione Campionaria Internazionale e Vinicola Nazionale che avrà luogo nei mesi di Ottobre, Novembre e Dicembre.

Si tratta di una mostra di prodotti seria e ben ideata e che avrà una speciale importanza, sia per gli uomini illustri che figurano nel Patronato, sia per il concorso notevole delle più importanti Ditte italiane ed estere, le quali sin d'ora hanno di già assicurata la loro adesione.

Tutte le produzioni potranno essere inviate, poichè come ben si rileva dallo speciale regolamento, vi saranno appositi reparti per ciascun ramo dell'industria, del commercio, dell'igiene, dell'arte applicata all'industria, macchine, elettricità automobilismo, accessori, fotografia, industria manifatturiera, prodotti alimentari, agricoltura, enologia, ecc.

Niun dubbio che questa Esposizione la quale si presenta sotto i migliori auspici, e appoggiata dalle maggiori Autorità, avrà esito sicuro e splendido; quindi gli industriali, i commercianti, i produttori italiani ed esteri, hanno tutto l'interesse di intervenire alla nobile gara, dalla quale certamente ritrarranno il frutto soddisfacente e meritato dei loro studi, e delle loro applicazioni.

Per informazioni e adesioni schiarimenti rivolgersi alla Direzione: GENOVA, via Ettore Vernazza N. 50.

Cartoline illustrate — Anche quest'anno il maggior successo dell'Esposizione Internazionale di Venezia è costituito dalle Sale d'arte pura e d'arte applicata, in cui le decorazioni e le opere esposte, mirano a fondersi in geniale armonia.

Accanto alle Sale regionali italiane quelle nazionali straniere (l'ungherese, la francese, la svedese, la tedesca, l'inglese) stanno a dimostrare atteggiamenti diversi di spiriti e di forme.

Le une e le altre hanno prestato argomento ad una bella collezione di cartoline, di cui ci è stata gentilmente inviata la collezione, e che porgono una idea adeguata del vario, sontuoso, originale ordinamento della Mostra.

Chi desiderasse l'intera raccolta, deve rivolgersi alla Segreteria dell'Esposizione.

Stato Civile — dal 15 al 21 Luglio —

NATI 19 — Sbrighi Amedeo, Fiori Pietro, Brasin Bruna, Mazzoni Argentina, Farabegoli Ernesta, Rossi Jole, Partisani Domenico, Tonfani Maria, Battistini Aldo, Benzi Giuseppe, Renzi Augusto, Casadei Vittorio, Fantini Romeo, Gattamorta Pietro, Bacella Ernesta, Dell'omo Ivo, Bondini Mario, Talzanie Adelaide, Zanotti Giuseppe.

MORTI 11 — Domeniconi Agostino a. 1, Rigli Clivia m. 3, Maraldi Secondo m. 11, Pedrelli Silvio a. 2, Zavalloni Maria g. 19, Tomasi Teresa m. 9, Gualtieri Valentina m. 17, Fantini Rosa m. 3, Senni Graziella a. 8, Ponti Rosa m. 26, Sarti Adele a. 22.

MATRIMONI 8 — Bonetti Pasquale bracc. con Vezaro Giuseppina bracc. — Merendi Celso col. con Bianchi Assunta col. — Abbondanza Luigi col. con Piracchini Maria col. — Guidi Ottavio poss. con Magnani Itala maestra — Mercuriali Domenico col. con Visani Augusta col. — Carloni Carlo col. con Valzania Cesira col. — Corbara Agostino pens. con Lotti Adele mass. — Casadei Serafino bracc. con Mariani Carola bracc.

Richieste pubblicazioni Matrimoni 5.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

La Società Anonima Grandine di Milano le cui riserve effettive superano i Dieci Milioni di Lire Italiane ha disposto che siano *anticipatamente* ed integralmente pagati i risarcimenti dovuti ai propri assicurati i quali possono ritirare *subito* l'importo all'Agenzia Principale di Cesena rappresentata dal Sig. **Guglielmo Cacchi** (CORSO UMBERTO I. N. 13)

LA MERIDIONALE, Compagnia d'Assicurazione Grandine e riassicurazioni, avverte tutti i suoi assicurati che il pagamento integrale dei danni liquidati nello scorso mese avverrà presso la Riunione Adriatica di Sicurtà nella sede dell'Agenzia Principale che emise la polizza nei giorni 25. 26. e 27. corr.: e li prega di voler puntualmente presentarsi colà a riscuotere l'indennizzo.

I rappresentanti per Cesena V. PROLI e L. BRUNELLI.

Premiata Pasticceria e Liquoreria
DITTA SALVATORE RASI
Porta Comandini, 1 — **CESENA** — (già Porta Trova)

Fin dal giorno 1° Maggio u. s. il sottoscritto ha rilevato il suddetto esercizio. — Nel portare a conoscenza del pubblico l'avvenuto cambiamento, si prega avvertire la vecchia e nuova clientela che nulla verrà trascurato nel soddisfare il desiderio degli avventori, dai quali spera largo concorso.

In tale lusinga si rassegna

3 Giugno 1905.

LUIGI TOMASINI

OFFRESI a condizioni vantaggiose una Trebbiatrice nuova da semi minuti per la prossima stagione della battitura. — Per trattative rivolgersi ad **Emilio Rocchi, meccanico - Sobborgo Porta Fiume.**

Tipografi Litografi

— Vedi sesta pagina —

Provate il

SAPONE AMIDO BANFI

Esigete la Marca Gallo
 Il SAPONE BANFI all'AMIDO non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.
 Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

AMIDO BORACE BANFI

Superiore ai più bei saponi esteri, il proficuo dalla nobiltà italiana. — Usato da tutti per le sue qualità speciali e inimitabili. — Si vende ovunque a contanti 20 — 30 Profumato. — 30 al peso profumato e non profumato. — Conserva la bianchezza.

Con esso chiunque può strare a lucido. Conserva la bianchezza.

Esigete la Marca Gallo
 Il SAPONE BANFI all'AMIDO non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.
 Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

CERA LUCIDINA
BODENWICHSE

OTTONE KOCH MILANO

CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana, Mobili e tappeti di linoleum.

Oli e Grassi per macchine.
Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

DOMO a chi acquista più di L. 25.

Premiate Fabbriche
E. Frette & C.
Monza.

Tele
 Tovaglie
 Coperte
 Tende
 Biancheria
 da Uomo
 Corredi
 da Casa e
 Filiali in
 MILANO - ROMA - TORINO
 GENOVA - FIRENZE.

Fazzoletti
 Tappeti
 e Neonati
 da Sposa

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

Presso la **Tipografia Biasini-Tonti** si vendono gli stampati per gli **ALBERGATORI** e **AFFITTA CAMERE** richiesti dalla Circolare Ministeriale 18 Ottobre 1901.

Tipografi Litografi

La SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI
URANIA - Milano

FONDERIA CARATTERI
 E FABBRICA MACCHINE GRAFICHE
 Capitale L. 1.100.000

si è resa rilevataria esclusiva

di tutto l'impianto industriale, terreni, fabbricati, macchinari, punzoni e matrici di caratteri, disegni e modelli di macchine, scorte di magazzino, ecc. della

cessata SOCIETÀ COMMORETTI & C.
 accomandita per azioni, con diritto di intollerarsi "URANIA", MILANO, già Commoretti e C.

Ha inoltre notevolmente ampliato i detti impianti portandoli in nuovi locali fabbricati su un'area di 10.000 metri quadrati, ed arricchendoli di nuovo e modernissimo macchinario.

Chiunque voglia trattare coi SOLI e LEGALI SUCCESSORI DELLA SOCIETÀ COMMORETTI & C. di Milano, e, che per i nuovi ingrandimenti fatti può effettuare in brevissimo tempo qualsiasi più importante fornitura.

onde evitare disguidi postali
 di dirigere lettere, cartoline e telegrammi alla Società "URANIA", Milano

come quella che, SOLA, possiede l'INTERA DOTAZIONE di punzoni e matrici per caratteri, disegni e modelli per macchine, nonché tutto l'impianto industriale della SOCIETÀ COMMORETTI & C. di Milano, e, che per i nuovi ingrandimenti fatti può effettuare in brevissimo tempo qualsiasi più importante fornitura.

POLVERI VICHY-GIOMMI

Preparate nei Premiati Stabilimenti per la fabbricazione delle Acque Minerali Sterilizzate
TORINO - MILANO - BOLOGNA - PESARO

L. 0.60 - la scatola per DIECI litri - L. 0.60

Contro Cartolina Vaglia di L. 6.60 si spediscono n. 12 scatole franche di porto. — Per L. 3.30 n. 6 scatole SALES CARLSBAD
 SCONTI SPECIALE AI RIVENDITORI



MACCHINE SINGER PER CUCIRE
 DELLA
Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO
CESENA
 Corso Umberto I.° N. 10

Presso la Liquoreria
RAIMONDI CARLO
 Piazza V. E. CESENA Loggiato Palazzo Comunale
 trovansi la rinomata Birra Pilsner Urquell -
 Genuina di Pilsner.

Dottor Giuseppe Manuzzi -
 Ambulatorio Medico-Chirurgo-Dentistico dalle
 ore 8 alle 12. **CESENA - Via Albertini, 18.**
Estrazione dei DENTI a tutte le ore.
 CURA ELETTRICA

SPAZIO
DISPONIBILE

Ambulatorio per le malattie
 di **Orecchio, Naso e Gola**

D.° Umberto Ceccaroni
 Chirurgo Primario di Meldola

in **FORLÌ** ☼ ☼ Lunedì dalle 9 alle 13
 Via Regnoli N. 10 (Casa Mischi)

in **MELDOLA** tutti i giorni dalle 8 alle 14
 Via Cavour N. 39 (Casa Babacci)